

Sintesi ad uso didattico di

SOFIA VANNI ROVIGHI

Elementi di filosofia. Introduzione, logica, teoria della conoscenza

La Scuola, Brescia 2013¹⁴

Questioni preliminari

1. Concetto di logica

La logica è lo studio dell'ente di ragione, ossia del pensato in quanto pensato.

LA LOGICA È SCIENZA DEL PENSATO

La logica studia il pensiero, la conoscenza; ma la conoscenza può essere pensata in due modi: come atto del pensare, come attività conoscitiva di un soggetto, oppure in ciò che essa mette dinanzi alla mente, nel suo oggetto. In quanto attività conoscitiva, processo soggettivo, la conoscenza è una realtà come un'altra, come la funzione respiratoria e da questo punto di vista è studiata dalla psicologia. In quanto manifestativa di un oggetto, la conoscenza è invece considerata nel suo essere ideale o intenzionale, che è appunto oggetto della logica.

Se io penso: la linea retta è la più breve tra due punti, posso pensare questa proposizione oggi, domani, dopodomani, oppure può essere pensata da Tizio, Caio, Sempronio, sempre con altrettanti atti di giudizio, mentre il significato della proposizione resta il medesimo.

È SCIENZA DEL PENSATO IN QUANTO PENSATO

Il pensato, l'oggetto, si presenta nel suo contenuto e nella sua forma. Ad esempio, se penso alla frase "tutti gli uomini sono mortali" e rifletto sulla morte, sul destino degli uomini, ecc. evidentemente non faccio logica. Se considero la stessa proposizione per il fatto che è una universale affermativa, allora la sto considerando dal punto di vista della logica. L'essere mortale compete al pensato in quanto oggetto, l'essere universale affermativo non compete al pensato in quanto oggetto, ma al pensato in quanto pensato.

LA LOGICA È SCIENZA O ARTE?

Alcuni definiscono la logica non come una scienza, ma come un'arte. La logica ha un carattere tecnico (da arte), ma in quanto ogni tecnica presuppone una scienza. Gli psicologi ritengono che la logica sia solo un'arte e non una scienza in quanto sostengono che la psiche umana ci porta a formulare i cosiddetti principi logici (ad esempio il principio di non contraddizione), essi esisterebbero sulla base della nostra costituzione psichica e non oggettivamente in sé. La scienza

delle scienze non sarebbe allora la logica, ma la psicologia. Gli antipsicologisti affermano invece l'esistenza di una scienza logica o logica pura e l'oggettività delle leggi logiche.

2. Logica minor e logica maior

DISTINZIONE ANTICA

La logica minor dà le nozioni più elementari, la logica maior si occupa delle questioni più difficili.

ALTRA DISTINZIONE

La logica minor è detta anche logica formale (non in senso kantiano, ma nel senso dato dai logici matematici), la logica maior è detta anche logica materiale. La logica materiale si occupa della verità del discorso, la logica formale solo della sua coerenza. In un altro senso la logica minor studia le possibili teorie, i diversi tipi di discorso; la logica maior si domanda "che cosa è un discorso?", "Che cosa è il pensato in quanto pensato?", "A quali condizioni è possibile?".

La logica minor, formale, è la logica scientifica, che studia in particolare i diversi tipi di pensato (termini, proposizioni, argomentazioni); la logica maior è la logica filosofica che studia gli aspetti più universali dell'ente logico e si domanda che cosa è l'ente ideale in quanto tale. La logica maior è oggi più comunemente chiamata gnoseologia o teoria della conoscenza.

LOGICA MINOR E LOGICA SIMBOLICA

Kant riteneva che la logica minor non avesse fatto nessun progresso dopo Aristotele e che non fosse nemmeno suscettibile di progresso, mentre riteneva di aver fatto progredire o di aver rifondato la logica maior (logica trascendentale). In realtà la logica scientifica come descrizione sempre più esatta dei procedimenti di pensiero, come sistemazione sempre più perfetta delle logiche particolari può progredire ed è di fatto assai progredita da Aristotele in avanti, mentre la logica maior può progredire solo come la filosofia, per successivo approfondimento, per migliore comprensione della verità acquisita. La moderna logistica, logica simbolica matematica, è un progresso scientifico dell'antica logica aristotelica e stoica.

LOGICA ANTICA E MODERNA

La logica simbolica contemporanea non è che la continuazione legittima d'uno sforzo secolare dell'umanità. Essa continua questo sforzo, ha scoperto molte cose nuove, ma non ha negato nulla della vera logica tradizionale.

Il concetto

1. Il concetto in generale

LE TRE FORME FONDAMENTALI DI CONOSCENZA

Distinguiamo tre tipi di attività conoscitiva intellettuale :

1. La pura apprensione
2. Il giudizio
3. Il ragionamento

Tre attività conoscitive fondamentali che riguarderanno naturalmente non il pensato, bensì il pensante. Dal lato del pensato invece, a queste attività, corrisponderanno rispettivamente :

1. Il concetto
2. La proposizione o enunciazione
3. L' argomentazione

Talvolta, tuttavia, terminologicamente si va incontro a degli equivoci, perché può, ad esempio, capitare di utilizzare il termine dell'attività per indicare l'oggetto e viceversa.

Es. tecnicamente il ragionamento indica l'attività, mentre l'argomentazione l'oggetto. Può però capitare di indicare con il termine "ragionamento" l'oggetto per l'appunto.

Parliamo poi di "apprensione pura", dal momento che non si tratta di un' apprensione empirica, ossia che non riguarda i sensi, ma solo l'intelletto. Due d'altra parte sono le forme di apprensione:

1. L'apprensione empirica, quando vi è la sensazione
2. L' apprensione pura, quando essa riguarda solo l'intelletto.

TERMINE E SEGNO

Con "termine" intendiamo il concetto, in quanto lo si considera come elemento di una data proposizione

Es. Se si dice "Cane" si indica un concetto, ma se si dice " Il cane è un mammifero", il concetto diviene un elemento della proposizione, e viene quindi definito "termine".

Un termine può essere:

1. Mentale
2. Orale
3. Scritto (non necessariamente con le lettere, ma anche ,ad esempio,con linguaggio ideografico, con il disegno...)

La logica si occupa propriamente del termine mentale, ricordando comunque che può occuparsene solo attraverso i termini orali o scritti. Tale distinzione risulta essere molto importante dal momento che vi è una scienza che studia propriamente i segni e che si chiama semiologia o semiotica.

Con segno intendiamo un qualcosa che fa conoscere qualcos'altro, qualcosa diverso da se stesso

Es. se si pensa alla lettera "A", di fatto si pensa a un determinato suono, e non si guarda il segno stesso, come esse è fatto e via dicendo...

I segni si distinguono in:

1. Naturali
2. Convenzionali o arbitrari

Es. di segni naturali : il gemito (che è segno di dolore)

il ridere (che è segno di allegria)

il fumo (che è segno di fuoco)

Tuttavia la maggior parte dei segni è convenzionale, cioè creata dall'essere umano.

Es. di segni convenzionali o arbitrari: il linguaggio (frutto infatti di una convenzione umana, sebbene la funzione vocale sia assolutamente naturale).

CONCETTO ED ENUNCIAZIONE

Un concetto può essere:

1. Semplice
2. Complesso

Es. di concetto semplice : cielo, casa , giustizia ecc.

Es. di concetto complesso : cielo color di porpora all'ora del tramonto

Il concetto semplice è quindi un semplice ed isolato termine

Il concetto complesso, invece, è costituito da più termini, da più concetti, sebbene comunque non costituisca una proposizione. Esso infatti non enuncia né un'affermazione né una negazione. Possiamo avere quindi un concetto molto complesso che non costituisce però una proposizione, e una proposizione invece molto breve e semplice (Lui è).

ESTENSIONE E COMPRESIONE O INTENSIONE.

Si chiama "estensione " di un termine il numero di soggetti dei quali esso è predicabile.

Es. Tra il concetto di “uomo” e il concetto di “animale” il più esteso è sicuramente quello di “animale, in quanto maggiore il numero di soggetti di cui si può dire che sono animali.

Con “comprensione” si indica invece l’insieme dei caratteri contenuti nel termine stesso.

Es. i caratteri dell’uomo sono: animale razionale, che può ridere, sa fare manufatti ecc.

La comprensione naturalmente è inversamente proporzionale all’estensione (in genere, più è ricco il concetto, meno è esteso; meno è ricco il concetto, e più è esteso).

DISTINZIONI RIGUARDANTI L’ESTENSIONE

Il termine, per quanto riguarda l’estensione, può essere:

1. Singolare
2. Universale

Es. di termine singolare : Pietro, questa lavagna ecc.

Si riferisce solo a un singolo, a un singolo elemento.

Es. di termine universale : Uomo

Si riferisce a tutti e a ciascuno degli esseri umani distributivamente. Con termine universale, infatti, intendiamo ciò che può essere predicato di tutti e di ciascuno dei termini stessi.

Non bisogna però confondere il termine universale con il termine collettivo.

Es. il termine “gregge” è collettivo, in quanto lo si può riferire solo a un gruppo di pecore, non ad una singola pecora.

Il termine “ovino”, invece, è universale in quanto si predica di tutte le pecore e di ciascuna di esse distributivamente.

DISTINZIONI RIGUARDANTI LA COMPRESIONE

Un termine può inoltre essere:

1. Finito o determinato
2. Infinito o indeterminato

Es. di termine finito : “giusto” o “ingiusto” (si determina o si nega una determinata caratteristica)

Es. di termine infinito: “non giusto” (in tal caso né si determina, né si nega. Di una pietra, ad esempio, non possiamo dire se essa è giusta o ingiusta, ma possiamo affermare che è “non giusta”. In tal modo si separano i due ambiti, i quali sono per loro natura inconciliabili).

Ciò servirà per comprendere i diversi tipi di giudizi :

1. Affermativi
2. Negativi
3. Indefiniti

Un termine inoltre può essere :

1. Concreto
2. Astratto

Es. di termine concreto: Piero, banco (concreto poiché si associa ad una sola e determinata esperienza sensibile)

Es. di termine astratto : Uomo (rispetto al termine "Piero", il termine "Uomo" risulterà essere astratto, dal momento che si estraggono da diversi individui concreti determinate caratteristiche comuni per approdare al concetto di "uomo").

Se si pensa infatti al termine uomo, non si pensa immediatamente a un concreto, a un singolo. Tuttavia, il termine "umanità" sarà un'ulteriore astrazione dal termine "uomo", e quindi astrazione dell'astrazione.

PIETRO -----> UOMO -----> UMANITÀ.

(t. concreto) (astrazione) (astrazione dell'astrazione)

È chiaro che l'astrazione rispetto all'astrazione dell'astrazione possa essere definita termine concreto

Altro esempio:

Pietro -----> filosofo -----> filosoficità

Il termine può essere ancora:

1. Categorematico
2. Sincategorematico

Si dice "Categorematico" quel termine che possiede un significato indipendente, quel termine che può essere pensato per sé.

Si dice "Sincategorematico" quel termine che non può essere pensato per sé, quel termine che non possiede un significato indipendente, ma che possiede un significato solo in relazione con un altro o altri termini.

Es. di termine sincategorematico : la congiunzione “E”, la quale possiede un suo significato solo quando è in unione con un altro o altri termini (amore e passione).

Distinzioni riguardanti la perfezione di un concetto.

Un concetto può essere :

1. Proprio
2. Analogico

Il concetto “proprio” è quello che è ottenuto dall’esperienza della cosa stessa di cui è concetto.

Il concetto “analogico” è quello che è ottenuto dall’esperienza di una cosa diversa da quella di cui è concetto.

Il concetto di un determinato “animale”, ad esempio, lo si può avere o in forma propria o in forma analogica

Es. di concetto in forma propria: Vedo il cane, e ricavo il concetto di cane.

Es. di concetto in forma analogica: Vedo impronte non umane, un determinato tipo di escrementi e ricavo per analogia il concetto di un determinato animale, di cui non ho fatto esperienza. (lo ricavo da qualcosa di diverso dalla cosa stessa per l’ appunto).

Il concetto può essere inoltre:

1. Chiaro
2. Oscuro o confuso.

Il concetto è “chiaro” quando basta a far distinguere qualcosa dalle altre.

Il concetto è “confuso o oscuro”, quando non basta a far distinguere qualcosa dalle altre.

Es. di concetto chiaro: Pietro guarda gli alberi. Se egli conosce le varie tipologie di alberi allora avrà un concetto “chiaro” di pino, di platano, di abete, in quanto riuscirà a distinguerli, a distinguere un determinato albero dagli altri.

Es. di concetto oscuro o confuso: Pietro guarda gli alberi. Se egli non conosce le varie specie di alberi allora avrà un concetto “oscuro o confuso”, di quelle singole specie, in quanto non riuscirà a distinguerle, a distinguere un determinato albero dagli altri.

A sua volta un concetto “chiaro” può essere:

1. Distinto
2. Non distinto

Es. di concetto “chiaro e distinto”: se Piero ha un concetto “chiaro” di pino, può distinguere il pino dalla quercia. Ma se fornisce anche le caratteristiche essenziali del pino, ad esempio, conifera,

aghifoglie, sempreverde... allora avrà un concetto “chiaro e distinto”, distinto in quanto fornisce i caratteri costitutivi della cosa stessa, ne dà, cioè, una descrizione, definizione.

2 Il concetto come termine della proposizione. Il predicato

All'interno di una proposizione il concetto può assumere diverse funzioni:

- Soggetto: termine di cui si dice qualcosa;
- Predicato: termine che dice qualcosa riguardo al soggetto, che determina.

IL PREDICATO CHE PUÒ ESSERE UNIVOCO, EQUIVOCO, ANALOGO (O ANALOGICO)

Il predicato è univoco se dice la medesima cosa di tutti i soggetti dei quali si predica.

Esempio di predicato univoco:

Tizio è uomo

Caio è uomo

Sempronio è uomo

Il predicato è equivoco se dice cose completamente diverse dei soggetti dei quali si predica.

Esempio di predicato equivoco:

Pluto è cane

Raul Bova è cane

Questa parte della pistola è cane

Questa costellazione è cane

In queste proposizioni il termine con funzione di predicato è lo stesso ma in ognuna intende una cosa diversa.

Il predicato è analogo (o analogico) se dice qualcosa che in parte è uguale e in parte è diverso nei diversi soggetti nei quali si predica.

Esempio di predicato analogo:

Il cibo è sano

Il colorito è sano

Il vaso è sano

Il bilancio è sano

Un termine può naturalmente essere usato in tutti e tre i sensi.

Ad esempio, il termine cane, che precedentemente è stato usato come predicato equivoco, può avere anche valore analogo o univoco; esempio con valore univoco:

Pluto è un cane

Fido è un cane

Rocky è un cane

CATEGORIE O PREDICAMENTI

Le categorie o i predicamenti sono i concetti più universali sotto i quali sono unificati i diversi aspetti della realtà.

Esempio:

Cane	Bianco	Padre	40 kg
Gatto	Rosso	Fratello	2,51 m

I suddetti termini rappresentano le quattro categorie più importanti, che rispettivamente sono:

- Categoria di SOSTANZA
- Categoria di QUALITÀ
- Categoria di QUANTITÀ
- Categoria di RELAZIONE

Come già sappiamo per Aristotele ve ne erano altre sei:

- Azione o agire
- Passione o patire
- Tempo
- Luogo
- Stato
- Avere

CATEGOREMI O PREDICABILI

I categoremi o predicabili sono i modi in cui un predicato si predica di un soggetto.

Secondo i logici antichi i categoremi sono cinque:

- GENERE (es: animale)
- SPECIE (es: uomo)
- DIFFERENZA SPECIFICA (es: razionale)
- PROPRIO
- ACCIDENTE (es: castano)

Il genere può avere sotto di sé sia il concetto sia l'individuo.

La specie è quel concetto sotto il quale non si hanno concetti ma solo individui.

La differenza specifica è la qualità che fa del genere una specie; ad esempio il termine "razionale" identifica la specie "uomo" nel genere "animale".

L'accidente rappresenta la maggior parte dei predicati; esso non è una caratteristica necessaria a definire l'essenza di un ente.

Il proprio è quel predicato che compete a tutti gli individui di una specie, soltanto ad essi e sempre.

Esempio di proprio:

È proprio degli uomini ridere.

Se invece consideriamo la proposizione "è proprio degli uomini nutrirsi" essa in realtà non contiene

un predicato proprio in quanto nutrirsi non è una caratteristica che si addice solo agli uomini.

Bisogna sottolineare comunque che il proprio non è la caratteristica specifica che fa del genere una specie. Genere, specie e differenza specifica danno l'essenza di un concetto. Il proprio è legato all'essenza, l'accidente invece non la riguarda.

PROPRIETÀ DEL SOGGETTO. LA 'SUPPOSITIO'

IL SOGGETTO

Anche il soggetto ha delle proprietà specifiche, che sono state studiate in particolar modo nel tardo Medioevo, soprattutto da Guglielmo di Ockham.

Quella parte della logica che si occupa delle proprietà del soggetto sta studiando la cosiddetta SUPPOSITIO (dal latino "sub-ponere" = "stare al posto di").

La *suppositio* è un "investigare" per cercare di capire a quali elementi si riferisce il soggetto.

es.

L'uomo è un animale razionale

L'uomo sta zappando

Da un punto di vista grammaticale il soggetto è lo stesso (*l'uomo*), ma dal punto di vista del riferimento vi è un abisso, in quanto il primo si riferisce a una totalità, a un complesso di individui, il secondo, viceversa, ad un uomo solo, ad un singolo. Stessi termini che si riferiscono quindi a quantità diverse.

I medievali sono giunti a individuare diverse *suppositiones*.

La *suppositio* può essere **MATERIALE** o **FORMALE**

è **materiale**, quando il termine sta in luogo della parola stessa.

-Esempio di supposizione materiale: *Casa è bisillabo*.

Con "casa" non indichiamo l'edificio, ma la parola stessa costituita da due sillabe. Il soggetto si riferisce materialmente alla parola, ciò che rientra nella grammatica, nella semantica, ecc.

-Altro esempio di *suppositio* materiale (in cui però si ha concettualmente lo stesso soggetto):

Cane è bisillabo

Dog è monosillabo

La *suppositio formale* si distingue in:

Logica e Reale

SUPPOSITIO FORMALE

LOGICA

La *suppositio* è logica quando il termine sta in luogo del pensato in quanto pensato.

Es. *Uomo è un concetto*
Uomo è categoria di sostanza
Uomo è specie

REALE

La *suppositio* è reale quando il termine sta in luogo del contenuto reale significato.

Es. -*L'uomo è un animale*

Ci si riferisce al soggetto non per quello che è realmente, ma per quello che è logicamente, cioè al pensato in quanto pensato

La *suppositio* reale a sua volta si suddivide in **assoluta** e **personale**

REALE

ASSOLUTA

La *suppositio* è assoluta quando riferisce all'essenza del termine tutti gli individui

Es. *L'uomo è un animale politico*

PERSONALE

La *suppositio* è personale quando si riferisce a un certo gruppo di quindi a individui, al limite uno.

Es.- *L'uomo va a lavoro.*
Gli uomini zappano.

La *suppositio* personale si suddivide in **determinata** o **confusa**.

PERSONALE

DETERMINATA

CONFUSA

La *suppositio* è determinata
indica certi determinati
individui.

Es. -*Il cibo è sulla tavola*
Non ci si sta riferendo alla
essenza, ma a particolari
individui.

La *suppositio* è confusa quando
indica uno o più individui qualunque
di una data specie.

Es. -*Il cibo ti è necessario per vivere*
Può riferirsi a un qualunque cibo, non
si sta parlando della sua essenza.

La *suppositio* confusa si ha sempre nelle proposizioni modali e nelle promesse. Infatti, se io dico “Questo anello è per te”, la *suppositio* è determinata; ma se dico “Un anello ti sarà regalato da me”, è confusa.

Quando parliamo di possibilità, necessità o promesse ci riferiamo al futuro, che è “confuso”; mentre il presente è determinato e il passato addirittura determinato e imm modificabile.

SCHEMA SOMMATIVO:

